

Alla cortese attenzione
On. Giancarlo Giorgetti
Ministro dello Sviluppo Economico

Roma, 11 maggio 2021

Ministro Giorgetti,

molte Camere di Commercio, a seguito della nota del MISE dello scorso 23 marzo (prot. 84932), si sono mosse per notificare “l’incompatibilità dell’iscrizione nella sezione speciale delle Start-up innovative con l’iscrizione nella sezione delle Imprese sociali”.

Questa notifica chiede sostanzialmente a chi oggi ha il doppio status – e quindi è Impresa sociale ETS senza fini di lucro secondo il decreto legislativo 117/2017 ed è quindi iscritta alla sezione delle Imprese Sociali del Registro Imprese e al tempo stesso nella Sezione speciale delle Start-up Innovative a vocazione sociale per requisiti oggettivi, in base al decreto 179/2012 – di rinunciare ad una delle due iscrizioni. Viene così imposto un aut-aut sulla base di un presunto conflitto tra le due iscrizioni nel Registro Imprese, perché una Siavs avrebbe ‘scopo lucrativo’... anche quando si tratta di imprese non-profit!

L’imposizione di questa scelta produce gravi effetti sull’impresa: reali, economici e finanziari. Perché perdere la qualifica di Impresa sociale ETS (Ente del Terzo Settore) comporta l’estromissione dal mercato di riferimento (pubblico e privato), l’interruzione o l’inadempienza nelle attività e contratti in corso: in definitiva, l’impossibilità di svolgere l’attività economica. E perché rinunciare all’iscrizione nella sezione Startup Innovative vuol dire perdere le facilitazioni specifiche: le garanzie speciali del Fondo PMI per l’accesso al credito, gli incentivi fiscali per attrarre investitori in una no-profit patrimonializzando l’impresa, giuslavoristici. Un danno alla accountability nei rapporti anzitutto con imprenditori privati e sociali, che compromette la capacità di operare dell’impresa e la sua strategia di sviluppo.

L’aut-aut a cui si sta sottoponendo le imprese interessate non sta quindi chiedendo di fare una scelta, ma di fatto si sta traducendo in una imposizione che mette a rischio la continuità aziendale, il mantenimento e la crescita dei livelli occupazionali, il rispetto degli impegni e delle obbligazioni assunte con terzi.

Troviamo francamente incomprensibile quello che sta succedendo, e le chiediamo un suo interessamento e intervento diretto e tempestivo per evitare il paradosso che il MISE, invece di aiutare la nascita e sviluppo delle imprese, emani note che di fatto mettono a repentaglio l’attività di impresa e la sopravvivenza stessa di tante realtà imprenditoriali italiane.

Dal momento che le Camere di Commercio hanno già notificato scadenze perentorie – già da questa settimana! – per effettuare la scelta, le chiediamo (a) di intervenire subito con una sospensione del procedimento nell’attesa di adeguati chiarimenti, al fine di bloccare gli effetti che si produrrebbero a danno delle imprese interessate; e (b) di valutare ogni opportuno intervento legislativo che risolva queste “contraddizioni”, semplifichi e valorizzi le nuove forme emergenti dell’imprenditorialità sociale.

In attesa di un cortese riscontro, la salutiamo cordialmente,

*Alessandro Fusacchia, Luca Carabetta, Andrea Cecconi, Rosalba De Giorgi,
Lorenzo Fioramonti, Chiara Gribaudo, Antonio Lombardo, Mattia Mor, Rossella
Muronì, Antonio Palmieri, Elisa Siragusa, Serse Soverini, Simona Suriano*